

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ www.sgev.it

19 GIUGNO 2016
Nr. 1454

XII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

ANNO C

LITURGIA
ZACCARIA 12,10-11;13,1
SALMO 62
GALATI 3,26-29
LUCA 9,18-24



Domanda rivolta a noi



■ Se Gesù ponesse a noi oggi questa domanda: «La gente chi dice che io sia?» che cosa risponderemmo? Chi è Gesù Cristo per gli uomini che guidano la vita politica, per i grandi quotidiani, per gli uomini della radio, della televisione, dell'economia, del cinema, dell'arte? Chi è Gesù per gli uomini e le donne che al mattino vanno al lavoro, che alla domenica vanno allo stadio, per i giovani che affollano le discoteche? Forse dovremmo rispondere: la gran parte della gente, almeno apparentemente, non sa chi tu sia, non ti conosce neppure, comunque vive come se tu non ci fossi; sebbene siano stati battezzati nel tuo nome. E se Gesù insistesse: «E voi chi dite che io sia?». Al di là delle frasi fatte e delle formule imparate, chi è per me Gesù Cristo? È la persona che mi ha amato e ha dato se stesso per me? Che mi ama ed è presente sempre nella mia vita? Che mi aspetta in fondo al mio cammino? Che significato ha per noi e per la nostra vita la partecipazione al mistero della morte e della risurrezione di Cristo? Noi viviamo immersi in questo mistero come singole persone, come famiglie, come popoli, ma concretamente accettiamo di riprendere la nostra croce ogni giorno insieme con Lui? (Luigi Chieregatti).

Quando Pietro proclama: «Tu sei il Messia di Dio» probabilmente crede di aver ormai scoperto tutto. Ma è ben lontano dall'immaginare che il "consacrato di Dio" dovrà essere devastato dalle sofferenze della passione, rifiutato e ucciso proprio dai capi religiosi. Rivelandolo in questo momento. Gesù risponde con una doccia fredda al pronunciamento entusiastico di Pietro. Sembra che Gesù dica: Sai cosa vuol dire essere Cristo? Vuol dire camminare verso la Croce. Per scoprire Cristo personalmente ognuno di noi deve ripercorrere per intero tutto il lungo cammino percorso dagli apostoli. Molti di noi purtroppo credono di conoscerlo già. Si accontentano di una conoscenza superficiale del racconto evangelico, e con questo credono di sapere tutto su Cristo. (Mariano Magrassi)

Senza ideali e speranze, anche le culle restano vuote

■ Sono tanti i ragionamenti fatti in Occidente che sono errati e fuori dalla realtà. Uno di questi riguarda il tema del declino demografico, per rimediare al quale molti affermano che occorre favorire l'accesso agli immigrati, perché sarebbero loro ad invertire la tendenza di tale declino. In Germania, ad esempio, la stessa Merkel ritiene che l'aprire la porta ai siriani, appartenenti quasi tutti alla classe medio-alta e, comunque, istruita, potrebbe favorire la ripresa della natalità, con tutte le conseguenti ricadute positive. Su tale questione è in corso un ampio dibattito, nel corso del quale molti studiosi tedeschi contestano la tesi della Merkel, soprattutto dal punto di vista economico e pensionistico. Ma io vorrei sottolineare un altro aspetto, che mi sembra sintomatico della crisi ideale che sta affondando la gloriosa Europa e un po' tutto il mondo occidentale. L'Europa dovrebbe fare, innanzi tutto, autocritica e non sperare che il problema venga risolto da elementi

esterni. L'Occidente, come al solito, non si chiede le ragioni della propria crisi morale e pensa di superarla ponendosi la benda agli occhi ed i tappi alle orecchie. Il fenomeno della denatalità in Europa è causato, innanzi tutto, da un decadimento ideale, che, a sua volta, ha le radici nella negazione, sempre più ossessiva e a volte addirittura violenta, dei grandi ideali cristiani che hanno dato vita, nei secoli, a terre popolate, creative e geniali, in tutti i settori della vita umana. Gli occidentali fanno sempre meno figli non per motivi economici e sociali (anche se di questi occorre tenere conto), ma perché la cultura dominante sta demolendo, con sistematicità e protervia, tali ideali ad uno ad uno, rendendo cinica e sterile la nostra gente.

I nostri bisnonni, nonni e padri avevano problemi economici, sociali e sanitari molto peggiori di quelli di ora, ma avevano il coraggio di mettere al mondo figli perché avevano la coscienza che questo era un bene per sé e per tutta la società. Oggi, la cultura nichilista ha ristretto l'orizzonte della vita, togliendo ad essa ogni prospettiva positiva circa il futuro. Ed allora, perché mettere al mondo figli? Se vogliamo che la prospettiva cambi, occorre dare speranze nuove per il futuro, con un'educazione nuova che dia un senso alla vita dei nostri giovani e con il riconoscimento della centralità e della soggettività della famiglia, su cui incentrare ogni politica sociale.

È semplicemente assurdo che la Merkel ponga la speranza di crescita dei tedeschi sulla prolificità dei siriani o dei turchi, invece che cercare di trasmettere ai suoi concittadini la ragione per le quali dovrebbero essere loro a tornare a desiderare di essere prolifici. In questa problematica si inserisce anche l'atteggiamento dei cristiani. Troppo spesso anche gli uomini di Chiesa sembrano più preoccupati di sottolineare gli aspetti sociologici ed economici relativi alla demografia, che non le ragioni profonde per le quali un popolo intero smette di fare figli. E le ragioni profonde

poggiano più sulla fede vissuta, che non sulle analisi sociali. Gli uomini di Chiesa dovrebbero annunciare di più la bellezza e il fascino di Cristo che non soffermarsi su tutto ciò che crea ostacoli dall'esterno. Chi sa che la vita ha un senso non ha paura di far nascere, con responsabilità, figli. Penso che i nostri politici, a tutti i livelli, debbano cambiare direzione su tutte le tematiche relative alla famiglia; ma penso anche che la Chiesa abbia la responsabilità di trasmettere una fede che dia a ciascuno la forza di scelte coraggiose e controcorrente. Una fede troppo annacquata non aiuta certo il popolo ad essere di più se stesso.

NBQ

Parrocchia viva

LE FOTO

Ecco i quattro ormai *ex-seminaristi* diventati sacerdoti per la nostra diocesi durante la veglia di preghiera tenutasi nella nostra parrocchia (foto Paolo Azzalin)



Nella foto i partecipanti al pellegrinaggio al santuario di Chiampo (VI)



✠ Sante Messe

LUNEDÌ 20 GIUGNO

ore 18.30 Def. **Nicoletta, Renata, Giovanni, Mariuccia ed Aldo**
Def. **Ermanno, Wilma e Gustavo**
Def. **Casagrande Dall'O**

VENERDÌ 24 GIUGNO

ore 18.30 Def. **Corrado Baldan e Fam. Bertolin**

DOMENICA 26 GIUGNO

ore 09.30 Def. **Fam. Grandesso**
ore 18.30 Def. **Camillo, Maria e Teresa**

AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- Sono aperte le iscrizioni al Catechismo 1ª Elementare nati nel 2010
- **DOMENICA 26/06 Giornata mondiale per la carità del Papa**
ore 11.00 Battesimo **Marchetti Gioia**

SCEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.